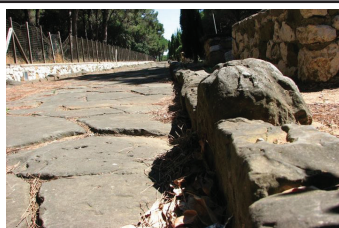




LIBANO. RICOSTRUIRE DOPO 20 ANNI DI GUERRA NON DEVE VOLER DIRE CEMENTIFICARE O SFRUTTARE DISSENNATAMENTE IL TERRITORIO!

Pagg. 2-3



NETTUNO. AFFIORANO ALCUNI BASOLI: SOLO SCAVANDO CAPIAMO CHE NON SONO BANALITÀ MA RESTI DI OPERE INGEGNERISTICHE.

Pag. 3

NUOVA ARCHEOLOGIA



Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia

Sede legale e redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)

Tel.: (+39) 06 39 37 67 11 - Fax: (+39) 06 63 90 133 - www.gruppiarcheologici.org

Anno IX

Numero 4

Lug. - Ago. 2013

LE NUOVE CARICHE SOCIALI

il 15 giugno 2013 si sono svolte a Tolfa l'assemblea ordinaria e l'assemblea straordinaria dei G.A. d'Italia per deliberare l'approvazione del bilancio di previsione 2013, del rendiconto 2012 e rinnovare le cariche sociali come di seguito riportato.

Direttore Nazionale
Gianfranco Gazzetti

Presidente Nazionale
Nunziante De Maio

Presidente Emerito
Enrico Ragni

Vice Direttori
Cristiana Battiston

Walter Falappa

Gianluca Granero

Leonardo Lo Zito

Felice Pastore

Giorgio Poloni

Alberto Scuderi

Luigi Sorrentino

Consiglieri Nazionali

Walter Accialini

Letizia Bassi

Claudio Gunetti

Francesco Laratta

Vincenzo Moroni

Silvano Pirotta

Domenico Re

Calogero Santangelo

Lorenzo Somma

Giovanni Tomassini

Fabrizio Vallelonga

Mascia Zullo

Collegio dei Proviviri

Lorenzo Scatena

Claudio Zicari

Giovanni Zucconi

Supplenti: **Filomena Tosti**

Collegio dei Revisori dei Conti

Stefano Belmonti

Ilario Di Nardo

Raffaele Iannone

Supplenti: **Franco Di Antonio;**

Gaspere Virgilio.



Gruppi Archeologici d'Italia

Il saluto del nuovo Direttore Nazionale



Gianfranco Gazzetti, nuovo Direttore Nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia.

Nell'assumere l'incarico di Direttore Nazionale che l'Assemblea mi ha conferito nel giugno scorso, voglio rivolgere all'associazione, in cui milito da 46 anni, un messaggio di saluto ed insieme un augurio. Un saluto a tutti coloro, in primis il Direttore Nazionale uscente e i vicedirettori, che hanno contribuito in questi anni al mantenimento dell'Associazione in una condizione di tranquillità e di operosità dopo la grave crisi che seguì nel 2003 il ricambio della classe dirigente nazionale.

L'uscita dai Gruppi Archeologici d'Italia di alcuni dei principali gruppi (Milano, Firenze, Napoli, Torino) provocò una forte diminuzione dei soci non ancora pienamente recuperata nonostante gli sforzi fatti in questi 10 anni.

Questo resta il nostro principale obiettivo: raggiungere e superare quella soglia di 3000 soci che non rende giustizia alla ricchezza di attività e di idee che i Gruppi Ar-

cheologici d'Italia hanno continuato a produrre. Abbiamo cambiato lo statuto nel 2006 dandoci una struttura federale chiara e capace di creare sinergie tra i vari Gruppi, dando nel contempo agli stessi un'autonomia che ha consentito un maggior radicamento nel territorio e nelle strutture dei Centri di Servizio del Volontariato. Ma chiaramente non è bastato ad aumentare visibilità e soprattutto numero di soci.

Nel 2015 celebreremo il nostro mezzo secolo: sarà un'occasione per fare un punto sulla vitalità associativa e sui molti meriti che i Gruppi Archeologici d'Italia hanno accumulato in cinquant'anni di vita.

L'augurio è che tutti lavorino per il raggiungimento degli obiettivi senza personalismi e con sincero spirito di collaborazione per rendere la nostra associazione sempre più competitiva e importante. Il nuovo ruolo dato alla presidenza consentirà di reperire quelle risorse economiche senza le quali non possiamo fare quel salto di qualità che ci riproponiamo. Mi auguro che questo avvenga e che nel prossimo triennio si riesca a centrare il maggior numero di traguardi possibili.

La struttura va consolidata, e a questo dedicherò la maggior parte del mio impegno, e messa in condizione di rispondere alle sfide che vengono dal territorio. In

questo quadro è importante che le Direzioni Regionali funzionino e coprano tutto il territorio italiano dove i nostri gruppi sono presenti; aumenterò pertanto gli incontri di indirizzo e scambio di idee con i Direttori compresi quelli che verranno nominati nei prossimi mesi. La ripresa con regolarità della pubblicazione di Nuova Archeologia e il restyling del sito internet e della pagina Facebook saranno subito avviati perché strumenti fondamentali di comunicazione soprattutto con il mondo giovanile che deve fornire il necessario ricambio alla nostra struttura.

Chiedo alla nuova direzione la massima collaborazione e sono sicuro che laavrò e auguro a tutti buon lavoro e ottimi risultati.

GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
Sede: G.A.U.M. - Gruppo Archeologico Unificato Liguri-Marchigiani

Storia. Sotto Le Stelle 2013.
IV edizione - V serata

Sassoferrato - Venerdì 2 Agosto 2013 - Ore 21.00
Terrazza ex Monastero di San Bartolomeo
In Villa Valtorta le Scuole Medie

Le Mura storiche di Sassoferrato.
Gli studi di Gherardo Cybo.

Intervengono:
Dott.ssa Beatrice Morgni:
*Giardini, paesaggio e verde urbano. Le piante spontanee
inquinanti ruderali. L'esempio delle mura storiche.*
Dott.ssa Cinzia Pianelli:
*Dagli erbari dei monaci agli studi di botanica
di Gherardo Cybo.*

Coordina:
Dott. Alessio Chiodi

La cittadinanza è invitata partecipare

Logos of the Italian Republic, G.A.U.M., and the organizing institutions.

LIBANO

Tra arte e cemento

Inorgoglito da diecimila anni di storia, massacrato da una recente guerra civile, il Libano oggi si presenta agli occhi del visitatore come una terra affascinante, in-

nel caso del Libano, alla necessità di far convivere pacificamente etnie e religioni fino a poco prima in contrasto, si sono aggiunte quelle di una ricostruzione su sca-



beirut

traprendente, decisa ad investire sul proprio rilancio economico. I danni della decennale guerra, sebbene terminata ufficialmente da più di vent'anni, sono visibili ancora oggi tanto nel centro di Beirut, sulle facciate fatiscienti dei pochi edifici in attesa di essere ricostruiti o abbattuti come nel caso del massiccio palazzo che un tempo ospitava l'Holiday Inn, quanto nei volti di quei cittadini che hanno la sfortuna di ricordare quegli anni terribili.

La fine di un conflitto porta con sé una serie di problematiche e,

la monumentale della capitale e delle città colpite maggiormente dallo scontro.

Per quanto riguarda la riedificazione del centro di Beirut, dal 1994, essa è affidata al progetto Solidere. Si tratta di una società per azioni libanese incaricata della supervisione del piano di ricostruzione del centro storico di Beirut, del reclutamento dei finanziamenti e dello sviluppo delle infrastrutture, della riconversione, dove possibile, delle strutture di guerra e, non ultimo, della gestione della proprietà dei terreni e degli edifici su cui si deve intervenire. Stando a queste premesse, infatti Solidere ha la libertà, in nome del bene comune, di impadronirsi di intere zone della città per poterne così gestire la ricostruzione o, dove richiesto, lo smantellamento.

Quest'ultimo è senza dubbio il tema più scottante ed è ancora oggi motivo di dispute, poiché porta da una parte i cittadini che abitano le zone interessate a cercare nuove sistemazioni e dall'altra i proprietari dei lotti a non essere adeguatamente retribuiti per la cessione dei loro possedimenti.

Da estranei alla vicenda, è inevi-



baalbek

tabile porsi un interrogativo: era questo l'unica soluzione possibile? E' certo che, quando si deve affrontare una ricostruzione su larga scala di un'intera città è inevitabile che si creino fratture sociali, ma è anche vero che purtroppo a rimetterci, troppo spesso sono i ceti più poveri.

Ad ogni modo, il progetto Solidere ha attuato un programma ricostruttivo che, oltre a poter essere letto come una sorta di riciclag-

che si incontrano passeggiando per la città.

Non possiamo negare, del resto che gli orrori della guerra civile hanno riportato alla luce, come nel caso della nostrana Montecassino durante la seconda Guerra Mondiale, interessanti tracce del passato che erano state purtroppo sepolte dallo sviluppo della città. Così alle spalle della grande Moschea di Beirut si possono ammirare i resti dell'antico



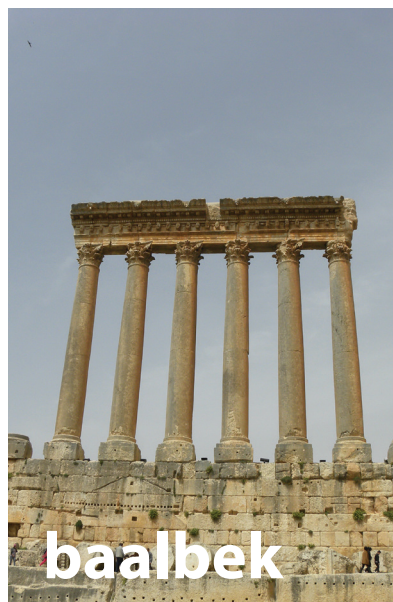
baalbek

gio, ha un significato simbolico a dir poco toccante. Con i resti della Beirut distrutta è stata creata una nuova zona della città, rubando centinaia di metri al mare, in altre parole si è letteralmente "costruito sulle macerie", edificando un nuovo quartiere che prende il nome del programma, atto ad ampliare il centro storico che ha il suo fulcro nel Virgin Megastore e nel modernissimo Suq.

L'attuale Beirut, soprattutto nella zona del centro, sprigiona modernità da tutti i pori. Una modernità, tuttavia interrotta dagli scavi

quartiere del foro.

Prima della ventennale guerra che ne ha sviscerato la linfa vitale, il Libano era soprannominato la "Svizzera del Medio Oriente", un paese ricco, reso tale dalle molteplici risorse di cui dispone ancora oggi; non ultima l'acqua di cui si può considerare l'unico beneficiario, in un territorio a prevalenza desertico. Acqua che favorisce l'agricoltura e assicura condizioni di vita migliori anche agli strati più umili della popolazione. Sono tuttavia proprio queste risorse che stanno conducendo il Libano

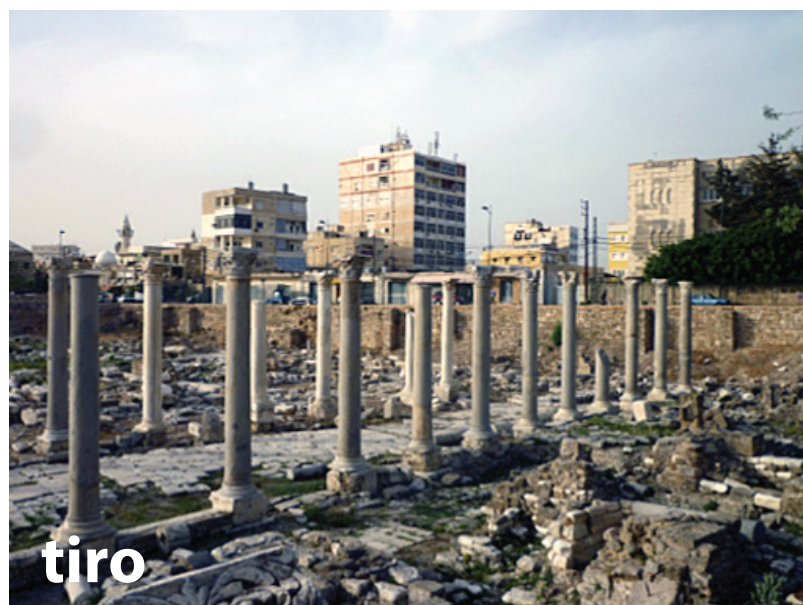


baalbek



verso uno sfruttamento intensivo e, a mio modesto parere, sconsigliato del proprio territorio. Da tempo, infatti, il principale settore

produttivo su cui si basa l'economia libanese è l'attività estrattiva di argille da indirizzare verso le industrie che producono cemen-



to. Cemento che è sì un importante prodotto di esportazione, ma che viene altresì "investito" sullo stesso territorio libanese.

Investito del resto non sembra essere il termine più indicato poiché, attraversando il Libano, non si può non rilevare il gran quantitativo di edifici eretti in luoghi senza alcun potenziale, lontani dalle principali vie di comunicazione, a volte neanche in prossimità di strade; edifici deserti, disabitati che, temo, rimarranno tali ancora per molto o che, peggio ancora, non aspettano altro che essere raggiunti dalla vegetazione, con la speranza che un giorno vengano demoliti.

In effetti, tirando le somme, l'intero territorio libanese, che nella sua totalità ospita gli abitanti della sola città di Roma, non sembra

aver bisogno di un così alto quantitativo di abitazioni, o comunque la maggioranza della popolazione non sembra poterselo permettere. Allora ci si domanda come mai questo sfrenato edificare? A quale scopo? Che tipo di licenze vengono rilasciate per permettere di costruire in maniera così sconsiderata? Si tratta di problematiche non estranee alle orecchie degli italiani che ben conoscono i livelli catastrofici che possono essere raggiunti da un esagerato consumo del territorio; ma come l'Italia, anche il Libano è un paese magico in cui le incongruenze scompaiono agli occhi del visitatore affascinato dalle profonde sensazioni suscitate nel suo animo alla vista delle meraviglie naturali e archeologiche che offre.

Chiara Fario



TESORI NASCOSTI. La "Selciatella" di Nettuno

Non si conosce il nome antico della strada romana che scorre parallelamente alla Via della Selciatella, nel Parco della Pineta della Campana, nell'entroterra di Nettuno. Si presume però che essa facesse parte di un itinerario che partiva da Velletri (quindi dalla via Appia) e che poi, sdoppiandosi nei pressi di Torre del Padiglione, finisse ad *Antium* e

Astura, sulla costa tirrenica presso Nettuno. Questo percorso sembra essere stato frequentato già dalla fine del II sec. a.C. anche se il basolato che oggi osserviamo è il frutto di ammodernamenti di età imperiale. Ad *Antium* (le cui propaggini, all'epoca, comprendevano l'attuale abitato di Nettuno) la strada si collegò con la viabilità locale e con il percorso della Via Severiana. Da resoconti di viaggiatori antichi si deduce che la strada fosse intatta ancora nel Medioevo (da antiche cronache risulterebbe che Riccardo I d'Inghilterra - Cuor di Leone - sia transitato qui il 27 agosto del 1155, per recarsi al porto di Terracina, in occasione della terza Crociata). Il percorso comunque fu utilizzato fino all'età moderna

(la Via Selciatella è in effetti una complanare dell'antica strada). Una serie di torri lungo la strada, compresa la Torre del Padiglione (sorte, sembra, su preesistenti strutture romane) furono costruite nel Medioevo per avvistamento e difesa dalle incursioni saracene. Il recupero di questa strada si presenta come un caso da manuale, in quanto per anni si era ritenuto che i pochi basoli affioranti sopra le radici dei pini fossero l'ultimo brandello di un monumento ormai completamente degradato e spogliato nei secoli; viceversa la costanza degli archeologi ha permesso di portare alla luce, a maggiore profondità, una delle più integre testimonianze dell'ingegneria stradale romana.

(Fonte www.lazioturismo.it)



Un tratto della strada romana alla Pineta della Campana.

NEWS DAL TERRITORIO

Scoperta una villa romana tra Corcolle e Ponte di Nona

A Roma non sempre periferia significa solo campagna romana (sebbene ancora poca ne sia rimasta, ndr): infatti a pochi passi da quelli che sono i siti monumentali più conosciuti e ammirati della Capitale, gli archeologi hanno scoperto una meravigliosa villa romana.

La villa risale alla prima metà del II secolo a.C., ed è situata sulla via Prenestina nei pressi dei Giardini di Corcolle. In passato doveva appartenere ad un personaggio di rango della *gens* patrizia dei Corneli.

Serenella Napolitano



Nuova apertura degli edifici del foro dell'antica Praeneste

A partire dal 6 settembre riapre al pubblico l'area archeologica degli edifici del Foro dell'antica Praeneste in Piazza Regina Margherita, al centro della moderna città di Palestrina.



Nei mesi di Settembre e Ottobre sarà possibile visitare la **Basilica** (foto in alto) e il cosiddetto **Antro delle Sorti**, con lo splendido **mosaico dei Pesci** (foto in basso), nei giorni di venerdì e sabato nei seguenti orari: a settembre dalle 9,00 alle 17,30 e a ottobre dalle 9,00 alle 17,00.

L'ingresso è gratuito.



PIANA DI MONTE VERNA (CE) Rinvenute sepolture romane in un terreno agricolo

Dal comunicato stampa del Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri.

«... In Piana di Monte Verna (CE), i militari della Stazione di Caiazzo sono intervenuti in via Arciaco poiché un cittadino, conduttore di un terreno agricolo, nello svolgere operazioni di fresatura del suolo aveva danneggiato alcune tombe romane risalenti al secondo secolo e portato alla luce alcuni resti umani. Inoltre, nel medesimo contesto veniva rinvenuto un manico di ciotola in impasto, di circa 4-5 cm, risalente presumibilmente all'età del bronzo, immediatamente repertato e custodito da personale della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali di Caserta, competente territorialmente. Il terreno è stato sottoposto a sequestro preventivo allo scopo di consentire a personale specializzato di effettuare, nei prossimi giorni, una successiva ispezione al fine di verificare la presenza di ulteriori reperti archeologici. Dell'accaduto i militari dell'Arma hanno informato anche l'autorità Giudiziaria».



Ciao Franco

Ad aprile è venuto a mancare

Franco Nicastro

socio "storico" e dirigente dei G.A. d'Italia, Aveva 68 anni. Franco Nicastro ha legato gran parte della sua vita alla passione archeologica.

Socio del GAR dagli anni '70, partecipa al campo di Ceri scavando la necropoli delle Fornaci, nel 1972 al campo di Tarquinia partecipa con incarico di responsabilità allo scavo della necropoli villanoviana di Poggio della Civitucola.

Entrato nel Settore Latino del GAR, è animatore della sezione di Monteporzio e partecipa al campo di settore di S.Vittorino nel 1974 occupandosi delle ricognizioni territoriali.

Grande appassionato e persona sempre attiva organizza l'Antiquarium di Monteporzio insieme

me ai soci del Settore Latino del GAR; l'Antiquarium inaugurato nel 1976 non divenne Museo per problemi di rapporti non facili con la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio.

Negli anni 80 si trasferisce ai Castelli Romani e si iscrive al Gruppo Archeologico Latino, fondando la sezione Tuscolana. Ma è con l'inizio degli anni 90, dopo esperienze di lavoro all'estero, che lega indissolubilmente il suo nome al GAL, divenendone direttore tecnico.

Grazie alle sue qualità umane e ad un atteggiamento aperto e inclusivo, il GAL di Nicastro raggiunge un numero ineguagliato di soci, distribuiti in più sezioni su tutta l'area dei Castelli Romani: un gruppo eterogeneo ma coeso che vanta al suo attivo numerose campagne di scavo, interventi diretti alla tutela archeologica del

territorio del Latium Vetus nonché un'attività costante di divulgazione scientifica.

Il coordinamento dal 1994 al 2000 dello scavo archeologico della c.d. Villa di Matidia presso l'Osservatorio Astronomico di Roma a Monte Porzio Catone, che ha coinvolto anche il Gruppo Archeologico Comasco, è senz'altro il fiore all'occhiello della sua attività di direttore tecnico.

Negli anni 1997-1998 si avvale anche della collaborazione del Settore Latium Vetus del GAR nello scavo della Villa di Matidia. È direttore regionale per il Lazio e la Sardegna dei GA d'Italia dal 2000 al 2003.

Dirigente scrupoloso e insieme dall'intelligenza vivace e dalle molte intuizioni, con una sottile vena di umorismo sempre presente nei suoi atteggiamenti e nel modo di rapportarsi con gli altri soci dell'associazione, nel 2000 apre a Roma in Via Capo d'Africa un ristorante di cucina dell'Antica Roma, che qualche anno dopo trasforma in un catering per eventi archeologici contribuendo al successo di *Ars Convivialis* ancora oggi società di catering particolarmente ricercata per eventi in aree archeologiche, di cui diventa animatore e consulente tecnico. Per sua espressa volontà, le sue ceneri saranno sparse a Tusculum.

NUOVA ARCHEOLOGIA
Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione

Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711

segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo

Italia euro 12,91
Europa euro 20,66
c/c post. n. 15024003

intestato a:

Gruppi Archeologici d'Italia
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo redattore
Serenella Napolitano

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Almalinda Giacommo
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni

Grafica e impaginazione
Manuel Vanni

Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di redazione
Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombardia)
Giampiero Galasso (Campania)
Alessio Chiodi (Umbria-Marche)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilicata)

Ha collaborato
Chiara Fario

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma